

NEL PAESE DEGLI ABUSI EDILIZI E DELLE CONNIVENZE UNA ASSOCIAZIONE HA RACCOLTO DUECENTO ADESIONI E SI BATTETE PERCHÈ LE LEGGI VENGANO RISPETTATE

C'è ambientalismo e ambientalismo. C'è chi parla e chi agisce. Chi critica e chi combatte. Colpo su colpo, a suon di carta bollata. Si chiama «Gruppo di Intervento Giuridico» e in Sardegna dal 1992 affronta senza paura speculatori e inquinatori. Un'associazione con duecento soci e un presidente, Stefano Deliperi, con una missione precisa: far rispettare le leggi che tutelano l'ambiente e chiamare alla mobilitazione l'opinione pubblica ogni volta che è necessario. Nell'isola praticamente tutti i giorni.

Deliperi è come uno sceriffo implacabile ma al posto delle rivoltelle impugna articoli di codice e sentenze della cassazione. Ecologisti in nome della legge. Una scelta tanto efficace quanto impegnativa. Perché il Gruppo di Intervento Giuridico (nato sulle ceneri del locale Centro di Azione Giuridica di Legambiente) non guarda in faccia nessuno. Dall'Aga Khan all'ultimo degli speculatori fai-da-te, amministratori di destra o di sinistra: tutti sono sotto tiro «perché si sa che le porcherie non hanno colore e lo strumento giuridico è l'unico in grado di mettere realmente in difficoltà chi vuole a tutti i costi aggirare la legge».

In un'isola dove il valore ambientale è costantemente in pericolo, il Gruppo agisce a 360 gradi: combatte le discariche abusive, la devastazione operata da dighe inutili, il pericolo dei campi elettromagnetici, l'aggressione alle aree archeologiche e soprattutto gli abusi edilizi sulle coste in un'isola dove l'incanto della natura e del paesaggio non ha mai fermato la mano degli speculatori. Per cui non impressionatevi quando scoprite che un quinto delle denunce in materia ambientale registrate negli ultimi due anni in Italia arriva proprio da qui, dalla Sardegna.

«Per avere credibilità bisogna essere credibili», dice Deliperi, 35 anni, laureato in giurisprudenza, di professione funzionario alla Corte dei Conti, «e cioè non tacere di fronte a tutte le illegalità. Invece capita che alcuni gruppi ambientalisti facciano finta di non vedere e magari per paura o per scarsa dimestichezza con le leggi, quando si trovano di fronte all'abuso edilizio, chiedono ai cittadini di contattare noi, quasi non volessero grane».

Storie di un fronte ormai diviso, dopo la grande battaglia comune nel 1993 per la legge regionale che sanciva il limite di edificabilità di 300 metri dalle coste. Ma a fare la spia a volte sono gli stessi amministratori. «Ci mandano tutto sottobanco, ci chiedono di intervenire in maniera da rendere la loro posizione più facile. E posso assicurarvi che a farlo sono i più insospettabili».

Stratagemmi o necessità? Deliperi non ha dubbi: «La Sardegna deve scegliere tra un modello di sviluppo che privilegia l'ambiente ed uno che privilegia il mattone. Le pressioni sono enormi, soprattutto lungo la costa orientale e quella centro occidentale». Pressioni che si concretizzano in attentati agli amministratori, intimidazioni, contatti con società anonime con sede in Svizzera all'assalto delle coste. «Ora il rischio è quello del riciclaggio di denaro sporco. Noi ce ne accorgiamo da elementi indiretti, dai tanti personaggi equivoci che gravitano

Metropolis

Torregrande, primavera 1960. Una foto di Franco Pinna dal volume edito da Motta



L'intervista

Sardegna: come il Gruppo di intervento giuridico di Stefano Deliperi, funzionario della Corte dei Conti, conduce la sua battaglia a colpi di carte bollate

## Ecologisti in nome della legge contro il cemento in riva al mare

VITO BIOLCHINI

intorno alle amministrazioni più propense allo sviluppo turistico. È un problema gravissimo e ancora sottovalutato. Emissari continentali si presentano al sindaco e gli dicono: «Questo è il progetto, tu assumerai cento persone». In una situazione di sottosviluppo rifiutare certe offerte sembra criminale. O almeno appare difficile. Ecco perché a volte sono gli stessi amministratori a contattarci, proprio perché ci sia qualcuno che li tira fuori dai guai». Ma questi sono casi isolati. Quasi sempre non si vede l'ora di costruire, di cementificare.

La strategia del Gruppo di Intervento Giuridico (da sempre

affiancato nella sua azione dagli Amici della Terra) è semplice: colpire duro e a tutti i livelli. Gli esposti raggiungono la procura della Repubblica, il ministro, gli assessori, le sovrintendenze, chiunque abbia un potere di interdizione. «Per quanto riguarda le coste, nell'ultimo anno di attività abbiamo segnalato 88 irregolarità. Nove sono stati invece gli esposti con successivo intervento delle autorità competenti riguardo gli stagni, dodici per la gestione dei rifiuti, ventotto per l'inquinamento, nove per la tutela della fauna, quarantacinque in difesa del territorio». In tutto 191 azioni legali, l'82 per cento di quelle

presentate in Sardegna.

Un'azione costante che trova spesso spazio sui giornali. Nelle redazioni Deliperi è amato e odiato allo stesso tempo, perché porta sempre notizie ma costringe anche a prendere posizione su casi difficili. Un esempio su tutti: «In un comunicato abbiamo ricordato come una società concordata a demolire le opere realizzate abusivamente fosse difesa dall'avvocato Benedetto Ballero, assessore regionale alla tutela del paesaggio nella giunta di centrosinistra. Una notizia che non ha ripreso quasi nessuno». La vicenda però è clamorosa perché segna un nuovo passo in avanti verso le

demolizioni: «Il nodo sta finalmente arrivando al pettine. Dopo dieci anni di battaglie, proprio a piscina Rey, nei pressi di Muravera, verranno abbattuti quasi 70 mila metri cubi di cemento abusivo così poco contrastati dal nostro assessore. La procura cagliaritano ha intimato la demolizione al condannato, altrimenti interverranno i militari».

Grazie all'associazione le ruspe sono entrate in azione anche a Piscinnu, località della costa sud occidentale dell'isola, dove addirittura stava sorgendo un porto abusivo. «E che dire del tentativo dell'amministrazione di Arbus, in provincia di Orista-

no?», prosegue Deliperi, «o di quella di Teulada, dove un sindaco di sinistra si oppone alla demolizione di un albergo abusivo, o ancora lo scempio di Bacu Mandara, nei pressi di Cagliari, dove al posto di alcuni hotel è sorta una lottizzazione di seconde case?».

Le coste sembrano urbanisticamente ingovernabili. La Regione si era dotata di quattordici piani paesistici ma un ricorso al presidente della repubblica (indovinate di chi?) ne ha decretato la bocciatura di sette, mentre per i restanti si attende ancora il pronunciamento del Tar Sardegna.

«In pratica questi piani dove-

vano difendere le coste, invece ne sancivano lo scempio. Anche il Consiglio di Stato (un organo non certo egemonizzato dagli ambientalisti) ci ha dato ragione, denunciando la scarsa valorizzazione dell'ambiente e le forti possibilità di trasformazione anche delle zone a tutela integrale dove potevano venire realizzate tutte le opere di interesse pubblico, cioè anche strade, dighe, aeroporti e insediamenti previsti dai piani integrati d'area». A un anno da quella bocciatura la Regione non ha ancora provveduto a colmare il vuoto legislativo. Per questo la settimana scorsa il Gruppo di Intervento Giuridico e gli Amici della Terra danno vita ad un seminario dibattito per raccogliere idee e proposte per riscrivere i piani territoriali paesistici. Protestare e proporre. I due volti dell'ambientalismo di Stefano Deliperi. Come per la necropoli cagliaritano di Tuixeddu, da dieci anni tenuta in ostaggio dalla Coimpresa (un consorzio capitanato dalla Cogefar, proprietario dell'area archeologica intorno alla quale dovrebbe sorgere un nuovo quartiere, speculazione contrastata a colpi di ricorsi al Tar) o per una palazzina fortunatamente mai realizzata a Capoterra. Solo il Gruppo di Intervento Giuridico e gli Amici della Terra avevano denunciato il pericolo di edificare sul letto di un fiume. Un mese fa proprio a Capoterra c'è stata l'alluvione e chissà cosa sarebbe successo.

«I nostri nemici ci chiedono chi ci paga», conclude Stefano Deliperi. «Io faccio vedere i bilanci. Nel '99 entrate per sedici milioni e uscite per tre. Ma l'ultimo convegno ha uno sponsor speciale». E infatti nel depliant si legge: «Questa iniziativa è stata interamente finanziata con i soldi degli speculatori immobiliari: i fondi provengono infatti dal risarcimento in qualità di parte civile al termine del processo per gli abusi edilizi realizzati nel complesso Baia delle Ginstre di Teulada».

## Non c'è più tempo per riflettere

GABRIELE CONTARDI

Ogni anno, all'avvicinarsi del Natale, capita che ci si pensi: questa volta niente regali. Non per avarizia, ma per evitare l'incubo del fine settimana trascorsi a fare acquisti. Il traffico ancora più strangolato del solito, i parcheggi impossibili da trovare, le metropolitane così piene di gente da rischiare il soffocamento, le strade simili a formicai, negozi e grandi magazzini traboccanti di tanti altri disperati come noi alla difficilissima ricerca di regali capaci di mettere d'accordo aspettative dei riceventi e portafoglio. Un delicato intreccio di memoria e fantasia. Che cosa avevamo comprato l'anno scorso allo zio Piero e Giorgio, ai suoceri, ai genitori, ai cognati, al commercialista, ai nipoti, a Claudio e Marta, ai fratelli, ai cugini...?

Uno stravagante campionario di foulard, sciarpe, libri, bottiglie di grappa, cravatte, tegami, accendini, portachiavi, profumi e penne stilografiche ci affolla la mente come un puzzle disfatto a cui bisogna dare una sistemazione. Facilissimo sbagliare, confondere un anno con un altro o lo zio con il cognato, rischiando imbarazzanti ripetizioni e sguardi pensosamente perplessi. E poi, ricostruita finalmente la storia di un paio di natali precedenti, si è comunque ancora all'inizio. Che cosa si può inventare questa volta? Con tutta l'esperienza che ormai abbiamo ci verrà pure in

mente qualcosa di utile e magari perfino originale. Invece no. Dopo lunghe riflessioni, discussioni, letture degli articoli che consigliano regali che non si possono non fare, alla fine l'elenco è sempre quello: foulard, profumi, cravatte, sciarpe, penne stilografiche, bottiglie di grappa... D'altronde non c'è più tempo per riflettere. Dicembre passa in fretta e le festività rischiano di piombarci addosso da un momento all'altro. Basta con le esitazioni, bisogna assolutamente tuffarsi nella città in fermento, affrontare la pazzia folla dei sabati e delle domeniche prenatalizi, contribuire allo sfinimento di commessi pallidi e un po' isterici (un mio amico che lavora in un negozio mi ha raccontato che, passato il Natale, si porta nelle orecchie ancora per qualche giorno il rumore sibilante delle forbici che arrotolano i nastri colorati), arraffare quello che volevamo o, spesso, quel poco che rimane. Inutile farsi illusioni, però. Dimenticheremo comunque qualcosa e qualcuno. L'amico che non sentivamo più da un pezzo e che all'ultimo momento si fa vivo, il parente lontano che ha deciso di saltare sopra un treno, il collega a cui non avevamo assolutamente pensato...

Altre frenetiche corse, altre strade intasate, altre penne stilografiche, altri libri (speriamo che non

l'abbia letto), altri profumi, altri accendini (sperando che lo zio Piero non abbia smesso di fumare), altri commessi sempre più esausti, altri pacchetti luccicanti, altri nastri colorati... Poi ci sono le cene, i brindisi, gli auguri, lo scambio dei doni, in un gran fragore di carte regalo lacerate e di nastri nervosamente strappati, e l'inflessibile fatica di fingere enorme gioia e stupore nell'attimo in cui scopriremo che le persone a noi care, che pensavamo (chissà poi perché) più fantasiose di noi, hanno avuto all'incirca le nostre stesse idee: bottiglie di grappa, profumi, cravatte, libri (maledizione, questo l'ho già letto), foulard, sciarpe, portachiavi (soldi buttati via, me l'aveva già regalato l'anno scorso), penne stilografiche... E allora giureremo solennemente a noi stessi che l'anno prossimo non ci ricaccheremo. Ma è solo un'ipocrisia, un giuramento già viziato in partenza. Perché in realtà sappiamo benissimo che tra dodici mesi ricomincerà esattamente tutto da capo. Sforzi di fantasia e di memoria, metropolitane straripanti, strade intasate, negozi strapieni, commessi emaciati e fintamente sorridenti, carte luccicanti e nastri colorati e poi profumi, libri (e se magari l'ha già letto?), foulard, cravatte, accendini (sempre che nel frattempo zio Piero non abbia smesso di fumare), tegami, sciarpe, portachiavi, penne stilografiche, bottiglie di grappa...

Parchi

### Vedere il mare dalle Navi di Cattolica

I 12000 sarà per Cattolica l'anno del «Parco del mare: le Navi». L'inaugurazione è prevista a giugno e l'area tematica si stenderà su un terreno di 110 mila metri quadrati a fronte di un investimento economico di 80 miliardi. Il parco tematico è stato progettato dagli architetti Hernando Suarez e Rosana Roia dello studio «Hc» di Roma all'interno delle ex colonie, realizzate in epoca fascista, Le Navi. Due saranno gli ingressi al parco dove si potrà iniziare il viaggio, alla riscoperta del mare, entrando nella grande piazza sotterranea. Questa sarà animata da una multivisione di immagini su di un grande schermo circolare che permetteranno di avere indicazioni sui diversi percorsi. In particolare, per quello temporale evolutivo il visitatore, entrando in un ascensore, avrà la sensazione di scendere sotto il livello del mare ed accedere ad un avanzato laboratorio dove, mediante filmati, modelli meccanizzati, postazioni interattive, prenderà diretto contatto col pianeta Terra e il mare vivo e sarà poi partecipe di un emozionante viaggio nel tempo: dal Big bang alla formazione delle galassie, del sistema solare e della terra. Il percorso terminerà con lo spettacolo degli squali. Nel laboratorio marino il visitatore prenderà conoscenza di fauna e flora marine, dagli abissi agli ambienti costieri mediterranei, passando dalla grotta profonda alle meduse, al relitto delle cernie, fino alle vasche tropicali.

